

'Adolfo Wildt- L'anima e le forme tra Michelangelo e Klimt'

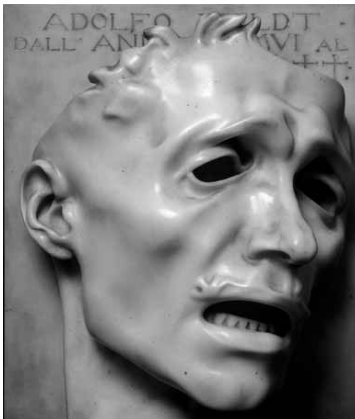
Fuori dai percorsi culturali e turistici più significativi, Forlì, la romana, Forum Livii, da qualche anno è diventata un centro di attrazione per le mostre di altissimo livello che vengono proposte nel complesso museale del Convento di S. Domenico. Esse sono anche l'occasione per conoscere una città in cui non si va, di solito: una città 'piana', rassicurante, pulita, ordinata, con testimonianze significative dell'architettura 'razionalista' del periodo fascista, ricca di verde e, ovviamente, affollata di biciclette. L'anno scorso la mostra di Melozzo da Forlì, all'interno delle grandi sale che costituirono la biblioteca del Convento di San Domenico e nelle stanze del piano terra, quest'anno fino al 17 giugno, è proposta l'opera di Adolfo Wildt (Milano 1868-1931), oggi finalmente riconosciuto tra i massimi scultori del Novecento europeo.

Nonostante i riconoscimenti e la fama raggiunti in vita, quando gli fu assegnata per chiari meriti la cattedra di scultura nella prestigiosa Accademia di Brera e fu nominato Accademico d'Italia, la critica ha avuto un apprezzamento molto controverso nei confronti di Wildt. Il rifiuto ideologico, che ottunde spesso la comprensione del buono e del bello, ha coinvolto anche la valutazione del nostro artista, che ha operato in un periodo 'pesante' per la storia italiana. La sua incredibile eccellenza tecnica e lo straordinario eclettismo furono attaccati sia dai conservatori, che non lo vedevano allineato alla tradizione mediterranea e all'arte di regime, sia dai sostenitori del moderno: costoro mettevano in discussione la sua fedeltà alla figura, la vocazione monumentale, il continuo dialogo con i grandi scultori e pittori del passato, e la fedeltà alla scultura intesa come esaltazione della tecnica e del materiale tradizionalmente privilegiato – il marmo – che Wildt sapeva lavorare raggiungendo effetti davvero straordinari, sino alla più elevata purificazione dell'immagine.

Questi aspetti, che ne hanno determinato per lungo tempo la sfortuna, esercitano oggi un fascino nuovo che la bella e grande mostra di Forlì certamente contribuirà a restituire.

Partendo dall'eccezionale nucleo di opere conservate a Forlì, dovute al mecenatismo della famiglia Paolucci de' Calboli, protagonista della storia della città e della storia nazionale, è stato possibile radunare una serie di straordinari capolavori di Wildt e ricostruire il percorso più completo della sua produzione sia scultorea sia grafica.

L'idea che ispira la mostra, come declina il titolo stesso : "A. Wildt - L'anima e le forme tra Michelangelo e Klimt" è quella non di una rassegna di carattere monografico, ma di un percorso che metta in rapporto le sue opere con quelle degli artisti, pittori e scultori, del passato (Fidia, Cosmè Tura, Antonello da Messina, Dürer, Pisanello, Bramante, Michelangelo, Cellini, Bernini, Canova) e i moderni (Previati, Rodin, Klimt, De Chirico, Casorati, Fontana) con cui si è intensamente e originalmente confrontato, attraverso ambiti diversi della vicenda artistica, come il Liberty, il Simbolismo, il Decò, il Classicismo Novecentesco, l'eclettismo tra richiami al Quattrocento, al Manierismo, al Barocco. Le sculture di Wildt sembrano così dialogare con le 'fonti' ed affermare, al tempo stesso, tutta la propria forza ed una indiscutibile originalità. E mentre i temi da lui privilegiati, come quelli del mito e della maschera, gli consentirono di rapportarsi anche con la musica (Wagner) e la letteratura contemporanea, da D'Annunzio



A. Wildt, Maschera del dolore, 1909

(che fu suo collezionista) a Pirandello e Bontempelli; così è stato un superbo ritrattista che con i magnifici busti colossali di Mussolini, Vittorio Emanuele III, Pio XI , e tanti eroi di quegli anni , ha saputo creare un Olimpo di inquietanti idoli moderni.

Una mostra bellissima, una ricostruzione dettagliata e davvero affascinante della biografia, delle relazioni, delle committenze europee di questo protagonista assoluto di un periodo che, a Forlì e nel territorio, ha lasciato testimonianze di scultura, di urbanistica e di architettura di straordinario livello, senza dubbio da scoprire.